

la GMG

Estou contigo: sono con te

DI ANTONIO BARONCINI

In ogni angolo della città, sui tram, nelle piazze, Lisbona, in questa settimana è tappezzata da questa scritta, con la foto di papa Francesco: «Estou contigo» (sono con te). Anche noi avremmo voluto essere presenti a questa Giornata mondiale della Gioventù, a cantare, a pregare, a urlare la nostra gioia, con l'opportunità di incontrare nuovi amici, di vivere esperienze, di allargare

gli orizzonti, di immergersi in un incontro di Chiesa giovane dai cinque continenti. Questa edizione dell'incontro internazionale dei giovani si tiene in Portogallo, terra che affascina col



suo splendido mare, la sua gente cordiale, le sue bellissime città. Un Paese che sembra essere sospeso a metà tra passato e futuro. Terra di esploratori. Senza le conoscenze accumulate dai navigatori portoghesi, quanto tempo avremmo dovuto aspettare per avere un'immagine precisa del pianeta in cui viviamo? Eccoci oggi nel 2023 e il coraggio di quegli uomini si rende ancora necessario non per navigare gli oceani, ma le profondità dei nostri cuori per riscoprire la paternità di Dio.

Il popolo del Portogallo, poi, porta con sé un amore infinito verso la Madre Celeste: Fatima è uno dei più grandi santuari mariani d'Europa e si erge dove ai tre pastorelli nel 1917 apparve la Madonna. Da questo «altare del mondo» riecheggiano le parole bibliche del dialogo tra il profeta Zaccaria e l'Angelo con la fune in mano per misurare. Il profeta gli domanda: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere quale è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». E un altro Angelo dice a quell'Angelo: «Corri va' a parlare a quel giovane e digli: Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che sarà in mezzo ad essa» (cfr. Zc 2,1-4). Gerusalemme identifica il mondo intero senza mura, con porte aperte per tutti, con spirito sincero di accoglienza, di condivisione e di pace, nella ricerca di una vita spirituale veramente ricca ed efficace.

Possiamo ben dire che questo oracolo del Signore può essere il proclama di questa Gmg, il cui significato reale dovrà essere testimoniato, al loro ritorno nelle nostre parrocchie, dai giovani che con gioia ed entusiasmo hanno avuto la possibilità di vivere personalmente intensi eventi comunitari nella città di Lisbona, tappezzata da quella scritta: «Non aver paura, sono con te» (Is 43,5).

I giovani della diocesi di San Miniato a Lisbona per partecipare alla Gmg



Sono 68 i giovani della diocesi di San Miniato che partecipano alla Giornata mondiale della gioventù (Gmg) in Portogallo, guidati dal vescovo Giovanni Paccosi e dallo staff della Pastorale giovanile.

Ricco e articolato il programma delle iniziative

DI FRANCESCO FISONI

Sono partiti da San Miniato Basso, lo scorso 29 luglio, i 68 giovani della nostra diocesi che stanno partecipando alla Gmg, in svolgimento a Lisbona dal 1° al 6 agosto. Accompagnano il gruppo sanminiatese due giovani presbiteri: don Tommaso Botti, parroco di Lari, Usigliano e Casciana Alta e don Luca Carloni, vice parroco a Ponsacco. A San Miniato Basso la delegazione sanminiatese è stata raggiunta da 350 giovani arrivati da Arezzo, Cortona e Sansepolcro guidati da monsignor Andrea Migliavacca, per effettuare il viaggio insieme a loro. La prima tappa dell'itinerario verso la penisola iberica è stata Lourdes, dove i pullman toscani sono arrivati intorno all'ora di pranzo di domenica 30 luglio. Nel santuario mariano ai piedi dei Pirenei i giovani hanno visitato i luoghi più significativi, partecipando alla Messa, alla processione eucaristica e alla processione aux flambeaux della sera. Lunedì 31 luglio, il viaggio è ripreso

IN PRIMO PIANO

Estate insieme



L'esperienza dei campi estivi e degli oratori

servizi a pagina IV e V

alla volta di Ribamar, cittadina lusitana sull'Oceano Atlantico, 60 chilometri a nord di Lisbona, che ospita le due delegazioni per l'intera durata della Gmg. Monsignor Giovanni Paccosi si è unito alla comitiva nella giornata di martedì 1° agosto. Le giornate portoghesi dei giovani della diocesi sono state scandite da molteplici occasioni di riflessione, preghiera e catechesi. In particolare il programma prevedeva per il 1° agosto, al mattino, una visita al santuario di Fatima e alla sera la partecipazione alla Messa di apertura ufficiale della Gmg al Parco Edoardo VII di Lisbona. Nei giorni seguenti, a Ribamar, tutte le mattine il vescovo Migliavacca ha tenuto una catechesi che aveva come tema guida

quello indicato da papa Francesco per queste giornate: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39); e al pomeriggio sempre spostamento verso Lisbona per partecipare alle iniziative in calendario. Anche monsignor Paccosi è stato incaricato di tenere alcune catechesi per i giovani partecipanti di CL. Nella sera di mercoledì 2 agosto poi, sul Lungomare di Algés a Oeiras nella periferia di Lisbona, si è celebrata la «Festa degli italiani», un momento di preghiera, riflessione e festa presieduto dal presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, con la partecipazione dei vescovi italiani presenti alla Gmg. Il 3 agosto, cerimonia di accoglienza di papa Francesco e il giorno seguente la Via Crucis presieduta dallo stesso Santo

Padre. Sabato 5 agosto, il pellegrinaggio verso il Campo da Graça, sempre a Lisbona, dove nelle settimane scorse sono state installate le infrastrutture per la grande veglia insieme a papa Francesco in programma nella serata di sabato 5 agosto. Dopo una notte all'aperto a Campo de Graça, i giovani parteciperanno infine alla Messa solenne di chiusura della Gmg. La partenza per il ritorno a casa è prevista nello stesso primo pomeriggio di domenica 6 agosto, sempre in pullman, con tappe in Spagna a Saragozza, Canovelles e Barcellona. Il rientro in diocesi è previsto per la sera di martedì 8 agosto.

Il vescovo Giovanni, nell'omelia della Messa celebrata a San Romano prima della partenza, come ideale mandato ai nostri giovani ha detto loro: «In questo vostro andare a Lisbona per la Gmg ci sono le dimensioni del mondo. C'è la Chiesa, che ha le dimensioni del mondo. Partiamo allora portando con noi non solo il kit del viaggiatore o del pellegrino, ma anche tutta l'attesa della nostra gente, della nostra diocesi, delle nostre parrocchie, che guardano a voi perché riportiate qualcosa di grande. Portiamo con noi tutti, anche i giovani rimasti a casa, che condividono con voi la vita quotidiana e che magari non conoscono Gesù. Per farlo non c'è da fare altro che liberare il nostro cuore da tutto quello che ci può impedire di essere disponibili ad accogliere quello che incontreremo, le parole che ci saranno dette, i gesti che vivremo. [...] Di una cosa siamo sicuri: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome - dice Gesù - io sono in mezzo a loro», e se invece di due o tre saremo centinaia di migliaia, come a Lisbona, certamente Lui non farà mancare la sua presenza».

SERVIZIO A PAGINA III



1622  2022 **Diocesi di San Miniato**
Anno Giubilare Diocesano

Lodate il nome del Signore,
 che ha rivolto il suo sguardo su Genesio
 e ha fortificato il suo cuore.

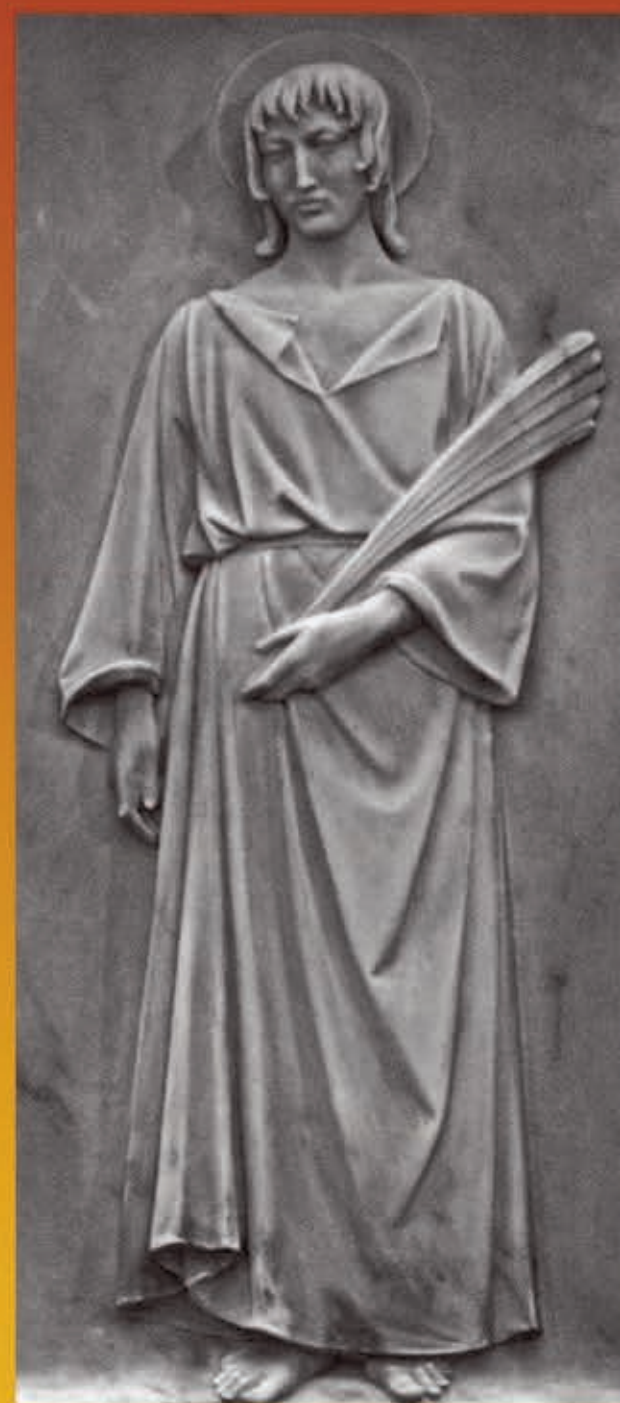
Festa di San Genesio

Patrono della Città e della Diocesi

VENERDÌ

25 AGOSTO 2023

ore 21.30 - Santa Messa,
 con Indulgenza Giubilare
 presso l'area archeologica
 del Borgo di San Genesio (Vico Wallari*)



Presiede S.E.R. Mons. Carlo Ciattini,
 Vescovo di Massa Marittima-Piombino

*L'area archeologica di Vico Wallari
 si trova sulla SS 67, via *Tosco Romagnola Est*, tra le
 frazioni di La Scala e Ponte a Elsa, all'incrocio con
 via *Capocavallo*, davanti al distributore.

«Un'esperienza irripetibile», i nostri giovani ci raccontano la loro Gmg

DI FRANCESCO FISONI

Quando leggerete queste righe la Gmg sarà nel pieno del suo svolgimento, se non in dirittura d'arrivo.

Abbiamo perciò deciso, trattandosi dell'ultimo numero del settimanale prima della pausa estiva, di fermare in alcuni ideali fotogrammi le impressioni di quattro giovani e di un sacerdote della nostra diocesi, esattamente al momento della loro partenza per Lisbona. Con sincerità e immediatezza, i nostri ragazzi ci raccontano le loro aspettative e quali desideri del profondo li hanno determinati ad essere dal 1° al 6 agosto in Portogallo per questa esperienza.

Silvia Degl'Innocenti ha 24 anni, viene dalla parrocchia di Castelfranco, ci dice con entusiasmo che è la prima Gmg a cui partecipa: «Ne ho sempre sentito parlare dai miei amici, che avevano preso parte alle precedenti edizioni. Per quanto mi riguarda, vista da una persona che ci si avvicina per la prima volta, questo evento rappresenta un po' un percorso di fede e un po' un'avventura». Risponde poi divertita sul perché ha deciso di esserci: «Ho deciso di andare perché sono matta! No scherzo... cioè forse un po' sì, sono anche matta, però in primis perché avevo bisogno di vivere esperienze più autentiche e formative. Il periodo Covid, da un punto di vista psicologico ed emotivo, per me è stato molto duro. L'idea di poter vivere, in questo preciso momento della mia vita, un'esperienza del genere mi elettrizzava molto. Le mie aspettative? Semplici: stare insieme a belle persone, capire qualcosa di più su cosa significa essere cristiani e... divertirmi». Su cosa pensa di portarsi a casa da questa esperienza, torna a scherzare: «Sicuramente tanto sonno - ride -. Battute a parte, vorrei tornare a casa più arricchita rispetto a come sono partita. Con qualche consapevolezza in più e con molte meno ansie e paure».

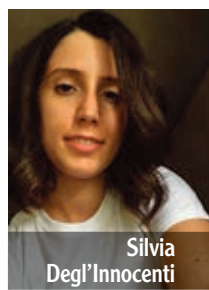
Elena Marchi, 17 anni di Ponsacco, ci racconta invece che per lei la Gmg rappresenta una possibilità straordinaria d'incontro e scambio



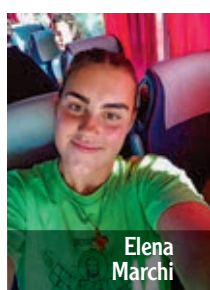
L'arrivo, lunedì 31 luglio, a Ribamar a nord di Lisbona, punto base dei nostri giovani



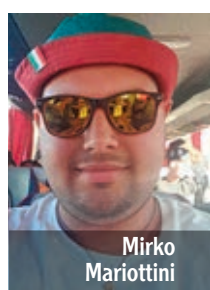
La prima cena a Ribamar



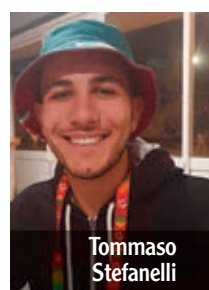
Silvia Degl'Innocenti



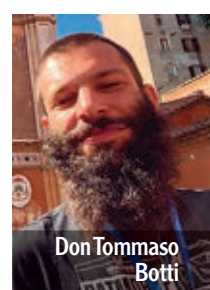
Elena Marchi



Mirko Mariottini



Tommaso Stefanelli



Don Tommaso Botti

con tantissimi giovani da tutto il mondo: «Ho deciso di venire a Lisbona per conoscere le storie di questi giovani e conoscere il vero volto di Cristo attraverso il loro volto. Le aspettative sono quelle di riuscire a capire come altre culture nel mondo vivono la fede cristiana nella consapevolezza del loro passato e delle loro tradizioni, ma soprattutto riuscire a conoscere davvero il volto di Gesù e il vangelo, attraverso la gioia e la voglia di stare insieme di questi giovani. Penso che mi porterò a casa un grande bagaglio di crescita spirituale ed emotiva, perché il pregare insieme, lo stare insieme e il vivere un qualcosa di così grande insieme, può far soltanto crescere». **Mirko Mariottini**, 21 anni di Capanne, racconta che per lui la Gmg rappresenta un momento unico, eccezionale, di vivere in profondità la fede, in quanto si tratta di una situazione assolutamente diversa rispetto alle ordinarie attività che si sperimentano in parrocchia: «Sono rimasto affascinato da come mi è stata presentata... un evento che lega, mediante l'unica fede, tutto il mondo. È per questo che ho deciso di partecipare. Rispetto al

programma, mi dà molta gioia l'idea di visitare, durante il viaggio, anche i santuari di Lourdes e Fatima o città come Lisbona e - al ritorno - Barcellona. Le aspettative sono tante... una su tutte: l'idea di fare una veglia notturna insieme al Papa è qualcosa che per me ha dell'indescrivibile. Saranno esperienze da vivere in pienezza... Solo dopo averle vissute riuscirò, credo, a raccontare cosa hanno significato per me. Da San Miniato siamo un bel gruppo, eterogeneo per età; questo credo faciliterà una bella e ricca condivisione tra noi, così come sarà bello entrare in comunione con altri giovani di tutto il mondo. Cercherò di fissare più ricordi possibili di questa esperienza, perché sono persuaso che sarà un'esperienza irripetibile». **Tommaso Stefanelli**, 17 anni anche lui come Silvia di Castelfranco, vive la Gmg come un viaggio fatto insieme ad altri giovani in cui poter condividere tratti personali di fede e spiritualità. Nelle parole che ci regala, scarnifica e va al sodo: «Ho deciso di partire per Lisbona perché voglio conoscere meglio qual è il mio rapporto con Dio. Penso che una volta che sarò

ritornato a casa avrò portato con me più consapevolezza, appunto, di cosa Dio è per me. Insomma, si tratta di un'esperienza nella quale desidero davvero approfondire la mia fede». Chiudiamo questa rassegna di testimonianze con le parole di **don Tommaso Botti**, cui è chiesto di coordinare la nostra comitiva diocesana - insieme a **don Luca Carloni**, **Giulia Bellofatto** e **Virginia Sicuranza**. «Le mie aspettative - dice don Botti - sono molto proiettate sui ragazzi che accompagniamo in questa bella esperienza. Non posso che augurarmi che tutto si svolga nel miglior modo possibile; che possiamo trovare in Portogallo una buona organizzazione e che i ragazzi vivano a pieno questa possibilità che è data loro. Oltre a ciò, chiaramente, noi andremo a Lisbona anche per stare insieme tra noi e con i giovani di tutto il mondo e credo proprio, da questo punto di vista, che il Signore ci riserverà degli incontri speciali con Lui. Insomma, si tratta di una esperienza bella da vivere e condividere, anche per chi come me va essenzialmente per coordinare e gestire la situazione».

Da Fucecchio alla Corea, la giovane scout Agnese Chiodini al Jamboree

Agnese Chiodini ha 15 anni, occhi vivaci e curiosi racconta con trasparente entusiasmo dell'esperienza che la sta coinvolgendo in questi giorni: il 31 luglio scorso si è imbarcata dall'aeroporto di Firenze Peretola per volare, dopo uno scalo ad Amsterdam, fino in Corea del Sud. 20 ore di volo complessive per questa giovane scout di Fucecchio, al suo terzo anno di reparto, per partecipare al **World Scout Jamboree**, il più grande raduno scout al mondo, promosso dall'Organizzazione mondiale del Movimento scout, che si tiene ogni quattro anni. Un evento dalle dimensioni imponenti, dove decine di migliaia di ragazze e ragazzi tra i 14 e i 17 anni e leader scout di circa 170 paesi, condividono cultura, esperienze e amicizia mettendo in pratica una concreta cittadinanza globale. Tutto questo dal 1° al 12 agosto, appunto, a **Saemangeum** sulla costa occidentale della **Corea del Sud** che guarda la Cina.

Con Agnese parteciperanno al Jamboree anche altri 3 scout della nostra diocesi: **Sophie Tavares**, 14 anni, del gruppo scout Casciana Terme 1, **Iacopo Mannini**, anche lui 14 anni, del gruppo Orentano 1 e **Matteo Volterrani**, 20 anni, del Castelfranco 1, che presterà servizio nell'organizzazione. Abbiamo incontrato Agnese a San Romano, durante la Messa celebrata dal vescovo Giovanni con i giovani che erano in partenza per la Gmg di Lisbona. A questo proposito monsignor Paccosi ha detto: «È bello essere

qui oggi associando queste due esperienze: i giovani in partenza per la Gmg e Agnese che va all'incontro mondiale in Corea dei ragazzi che vivono la spiritualità scout. Abbiamo davvero qui le dimensioni del mondo. C'è qui la Chiesa, che ha le dimensioni del mondo».



Agnese Chiodini con il vescovo Giovanni prima della partenza

«Mi è stato chiesto se volevo andare - ci racconta Agnese -, così ho inviato il mio curriculum, specificando perché mi sarebbe piaciuto fare questa esperienza. Non volevo cullare troppo l'idea, perché non sapevo davvero se sarei stata scelta. Però è andata bene, e quando mi è arrivata la notizia ero al settimo cielo. So già da adesso che sarà una delle esperienze più belle della mia vita. Il fatto di andare in un luogo dove saremo in tanti e tutti accomunati dalla stessa promessa scout, indipendentemente dalla provenienza, mi fa stare bene, mi fa percepire unica nella molteplicità. Porterò con me la bandiera italiana, vorrei scambiarla con quella di un altro paese. Laggiù parleremo in inglese. Della Corea non conosco niente, a parte il K-pop, loro musica pop - ride -. I miei genitori mi dicono che sono fortunata a poter fare un'esperienza del genere; semmai c'è un po' di apprensione nei nonni - che sono stati scout anche loro - ma solo per il volo in aereo. Complessivamente in famiglia c'è grande gioia per questa possibilità che mi è offerta; e le mie amiche, già adesso, non vedono l'ora che sia di ritorno perché vogliono conoscere ogni dettaglio di questa esperienza. Anche per questo mi sento davvero onorata di quanto

mi è offerto». Il motto dell'incontro di Saemangeum sarà "Draw your dream" (disegna il tuo sogno), un tag che esprime il desiderio di rendere l'evento e il suo percorso, un'opportunità per questi giovani di coltivare le loro speranze e i loro sogni. Secondo l'intuizione del fondatore dello scautismo Baden-Powell, a partire dal 1920, ogni quattro anni i rappresentanti scout di tutto il mondo si riuniscono in questo evento di fraternità internazionale. In Corea sono attesi **50.000 scout**, che si mescoleranno in una "marmellata" (da qui nasce la parola "Jamboree") svolgendo diverse attività con l'obiettivo di promuovere l'incontro e il confronto tra culture diverse. **Il Contingente degli scout italiani Agesci e Ngei sarà formato da circa 1200 partecipanti**. Per prepararsi a questo grande evento, i ragazzi italiani si sono conosciuti localmente partecipando a diversi campi di preparazione, lavorando anche su quali tradizioni e aspetti culturali della propria terra portare al Jamboree per trasmetterli agli scout delle altre nazioni. **F.F.**



Sophie Tavares accanto al sindaco di Casciana-Lari riceve il vessillo del Comune prima della partenza per la Corea

mi è offerto». Il motto dell'incontro di Saemangeum sarà "Draw your dream" (disegna il tuo sogno), un tag che esprime il desiderio di rendere l'evento e il suo percorso, un'opportunità per questi giovani di coltivare le loro speranze e i loro sogni. Secondo l'intuizione del fondatore dello scautismo Baden-Powell, a partire dal 1920, ogni quattro anni i rappresentanti scout di tutto il mondo si riuniscono in questo evento di fraternità internazionale. In Corea sono attesi **50.000 scout**, che si mescoleranno in una "marmellata" (da qui nasce la parola "Jamboree") svolgendo diverse attività con l'obiettivo di promuovere l'incontro e il confronto tra culture diverse. **Il Contingente degli scout italiani Agesci e Ngei sarà formato da circa 1200 partecipanti**. Per prepararsi a questo grande evento, i ragazzi italiani si sono conosciuti localmente partecipando a diversi campi di preparazione, lavorando anche su quali tradizioni e aspetti culturali della propria terra portare al Jamboree per trasmetterli agli scout delle altre nazioni. **F.F.**

Martedì 1 - domenica 6 agosto: Con i giovani della Diocesi a Lisbona per la Giornata Mondiale della Gioventù.

Lunedì 7 - domenica 13 agosto: Viaggio missionario in Venezuela.

Lunedì 14 agosto - ore 9,30: Visita alla Comunità Magnificat di Marti a Marina di Massa. **Ore 21,30:** Santa Maria a Monte, Primi Vespri dell'Assunta e processione.

Martedì 15 agosto - ore 8: S. Messa a Santa Maria a Monte. **Ore 11:** S. Messa pontificale in Cattedrale. **Ore 16,30:** S. Messa a Gavinana per il soggiorno adulti di A.C.

Mercoledì 16 agosto - ore 11: S. Messa a San Rocco di Larciano per la festa patronale. **Ore 21,15:** S. Messa a Pinete - Galeno per la festa di San Rocco.

Martedì 22 agosto - ore 21,15: Incontro con l'Ufficio per la pastorale della famiglia.

Giovedì 31 agosto: Incontro in Curia con la Superiora Generale delle Suore Canonichesse dello Spirito Santo di Cracovia. **Ore 19,30:** Incontro con l'equipe di Pastorale giovanile.

Sabato 2 settembre: Visita a Gavinana alla "Tre giorni" per gli educatori di AC.

Domenica 3 settembre - ore 10,30: S. Messa a Cerreto Guidi nella festa di santa Liberata.

agenda del VESCOVO

Nominato il nuovo Consiglio d'indirizzo della Fondazione Crsm

Giunto al termine del proprio mandato, il Consiglio di Indirizzo uscente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ha nominato i componenti del nuovo Consiglio di indirizzo, che si insedierà il 25 settembre prossimo e che provvederà alla nomina del Presidente, del Comitato di Gestione e del Collegio dei Revisori per il quadriennio 2023 - 2027.

Il Consiglio di Indirizzo 2023-2027 della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato sarà così composto: Agnesi Antonio, Bonistalli Tiziano, Carugi Mauro, Corti Leonetto, Fagioli Marco, Farsetti Stefano, Forsi Rita, Gradassi Michela, Martini Francesco, Pandolfi Enrico, Puccini Stefano, Volpi Flavia (designati dall'Assemblea dei Soci della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato), Gabbanini Vittorio (Comune di San Miniato), Fornaciari Massimo (Comune di Santa Croce sull'Arno), Turini Graziano (Comune di Castelfranco di Sotto), Bitossi Marco (Comune di Fucecchio), Passetti Emilio (Comune di Pontedera), Tinghi Andrea (Comune di Montopoli in Val d'Arno), Corsi Alessandra (Vescovo di San Miniato), Lotti Alberto (Fondazione Istituto Dramma Popolare di San Miniato), Dolfi Andrea e Bernacchi Carlo (Camera di Commercio di Pisa), Baldini Laura (Fraternità di Misericordia di San Miniato Basso), Nazzi Serena (Pubblica Assistenza di Montopoli in Val d'Arno).

Il Consiglio di Indirizzo è l'organo che orienta l'attività della Fondazione, sia in materia di sviluppo dell'attività istituzionale, sia di impiego e protezione del patrimonio.

Successo per il Lab-Oratorio Estate a Montopoli, Marti e Capanne



Due momenti speciali hanno caratterizzato il Lab-Oratorio Estate 2023 organizzato dall'Associazione Giubilate presso i locali della nostra Comunità Pastorale di Capanne, Marti e Montopoli: venerdì 14 luglio, abbiamo vissuto una giornata indimenticabile organizzato con grande entusiasmo dai nostri giovani animatori delle parrocchie di Marti, Montopoli e Capanne. L'aria era carica di entusiasmo e risate, mentre i nostri piccoli partecipanti, di età dai 4 ai 10 anni, sotto un sole cocente, si sono uniti agli educatori per un'esperienza straordinaria: le Olimpiadi dell'Amicizia. Le attività si sono svolte presso l'area verde del campo sportivo di Montopoli, trasformata per l'occasione in un meraviglioso parco a tema.

«L'unione fa la forza», è questo il motto apparso su uno dei cartelloni che i ragazzi hanno realizzato e che è stato presentato giovedì 27 luglio durante la serata finale, che si è svolta a Capanne presso lo spazio dell'AVIS. Quasi 100 bambini, tra i tre centri di Capanne, Marti e Montopoli, si sono esibiti alternandosi sul palco per mostrare alla platea di genitori, nonni e paesani ciò che avevano imparato e realizzato in questo mese di attività estive, seguendo come traccia il tema dell'amicizia in tutte le sue sfaccettature ed emozioni. Momenti divertenti come gli sketch di teatro preparati dai ragazzi di Montopoli o il musical dei bambini di Capanne hanno lasciato spazio alla commozone, con l'omaggio ai genitori dei bambini di Marti, e ad un po' di malinconia nel ripercorrere le avventure di questo mese, giunte alla sua chiusura, attraverso i video preparati dagli animatori. Questi giorni rimarranno impressi nei nostri cuori come un ricordo indimenticabile. Oltre ad essere la ricompensa più bella, il suono delle risate e i visi felici dei bambini sono testimonianza di un'esperienza che ha saputo regalare non solo divertimento, ma anche un senso di appartenenza e di comunità. Anche quest'anno vogliamo ringraziare le famiglie per averci rinnovato la loro fiducia, i giovani animatori che con entusiasmo e pazienza hanno organizzato ogni giorno le varie attività, gli educatori che hanno trasmesso ai bambini il loro sapere con tanta creatività, le suore che ogni giorno si sono alternate nei tre campi per dare una mano. Il grazie più grande va però ai bambini, che con i loro sorrisi e la loro spensieratezza hanno riempito di felicità gli spazi delle nostre parrocchie. Grazie di

Vi aspettiamo l'anno prossimo!
Don Udoji Onyekweli



SPECIALE GREEST

Si sono concluse in questi giorni le esperienze di oratori e campi solari che hanno animato la vita di parrocchie e movimenti in un periodo spesso considerato «morto» come quello estivo. Proseguiamo in queste pagine la rassegna delle realtà che si sono impegnate in queste attività, con le parrocchie di Ponsacco, Perignano, Cenaia, Valdegola, Montopoli, Marti e Capanne e il movimento Shalom

Unità Pastorale di Ponsacco: oratorio e campeggio tra la Valdera e Prataccio

DI ELENA MARCHI

Due sono le importanti esperienze che la parrocchia di Ponsacco ha consentito di fare anche questa estate 2023 ai suoi ragazzi: il campeggio e l'oratorio. Si tratta di grandi eventi che interessano tutto il mese di luglio e che sono attesi da genitori e bambini - non solo dell'Unità pastorale di Ponsacco, ma anche dei paesi limitrofi - fin dalla chiusura delle scuole. Queste esperienze sono possibili innanzitutto grazie al supporto decisivo degli animatori: giovani maggiorenni, e non, che volontariamente spendono le loro forze e il loro tempo al servizio dei più piccoli e soprattutto del Signore, offrendo: chi una settimana del suo tempo, chi due, chi tutto il mese. Quattro sono stati gli oratori che sparsi per tutta l'Unità pastorale hanno accolto complessivamente centinaia di bambini dai 7 ai 14 anni: Don Bosco, Campino, Gello e Val di Cava. L'obiettivo di questi oratori è stato quello di mettere in atto i valori cristiani attraverso il gioco, la preghiera e i laboratori che hanno scandito le giornate dei ragazzi dalle 8 fino alle 16. Grazie ad essi i nostri giovani hanno potuto svolgere anche attività extra, proposte da enti quali Vab (Vigilanza



antincendi boschiva), Vigili del Fuoco, la Compagnia Melagrana e l'associazione di pallavolo Bellaria di Pontedera che ci preme in questa sede ringraziare di cuore. Durante le quattro settimane di oratorio se ne sono svolte due in contemporanea anche a Prataccio, località Cefafumo, dove la diocesi di San Miniato mette a disposizione una grande struttura che può accogliere un'ottantina di persone per dormire in casa e anche quattro grandi spazi per montare le tende. Una struttura che è stata abbandonata per diciotto anni, ma che tre anni fa "riscoperta" dal nostro parroco don Armando Zappolini è stata



recuperata e rimessa a nuovo da una grande squadra di volontari in continua crescita, che tuttora ci lavora quando necessario. Per il campeggio della nostra

Unità pastorale sono state montate ben otto tende che hanno accolto nella prima settimana trentuno bambini delle elementari e nella seconda sessantatré ragazzi delle medie. Percorsi da trekking, momenti di preghiera, giochi nella natura, veglie sotto le stelle e servizi per mantenere l'ordine della casa hanno caratterizzato le settimane di campeggio, creando una grande esperienza di comunità, crescita e amicizia che i ragazzi porteranno sempre nel cuore.

Si tratta in sostanza di due grandi progetti (oratorio e campeggio) che da qualche anno

vengono messi in atto grazie a don Armando e don Luca Carloni, i quali non solo guidano tutto lo staff durante il mese di luglio, ma che costruiscono anche durante tutto l'anno una squadra affiatata degna di portare avanti queste iniziative. Grazie al loro consiglio e aiuto infatti, gli animatori

vengono formati dal punto di vista educativo e spirituale in modo che a loro volta siano in grado di offrire una possibilità di crescita a tutti i ragazzi.

Shalom: prendersi cura per crescere, anche d'estate



Il Movimento Shalom si avvicina al suo cinquantunesimo compleanno - siamo pronti a festeggiarlo nel 2024 - e c'è un'attività che da sempre segna le estati della nostra associazione: i campi estivi, residenziali e diurni, per i bambini dalla scuola dell'infanzia ai ragazzi e ragazze delle scuole medie e superiori. Anche il 2023 ha visto un numero importante di adesioni alla nostra proposta estiva, come numerosi sono stati i giovani volontari che, da Forcoli a Fucecchio, passando da San Miniato, Santa Croce fino a Fivizzano, hanno deciso di darci una mano a realizzare le tante attività in programma. Forcoli, Fucecchio, San Miniato, Santa Croce hanno fatto da sfondo alle attività dei nostri campi solari per i più piccoli, per i quali sono state pensate tantissime attività differenti: giornate in piscina, grandi giochi, gite fuori porta. Le nostre animatrici e i nostri animatori si sono impegnati a progettare settimane piene e sempre diverse, mettendo al centro i giovanissimi utenti, il loro bisogno di divertirsi dopo un lungo anno di

scuola, la loro necessità di trovare uno spazio sicuro dove poter socializzare e passare le giornate estive, l'urgenza di educarli ai valori della pace, della condivisione, della mondialità, coerentemente con la missione educativa di Shalom.

Fivizzano invece ha fatto da cornice, per il ventesimo anno consecutivo, alla nostra proposta estiva residenziale: una settimana per i bambini e le bambine della scuola primaria (dalla terza alla quinta) e due moduli da dieci giorni ciascuno per i ragazzi e le ragazze dalla prima media alla prima superiore. La nostra casa in Lunigiana ha ospitato oltre 150 giovani, seguiti da un'equipe di animatori ed animatrici che durante tutto l'anno si sono preparati a questo compito, vivendo un caleidoscopio di esperienze differenti, legate dal tema del "prendersi cura", l'«I care» milaniano che ci ha guidato per tutti i giorni di campo: prendersi cura l'uno dell'altro, dello spazio nel quale eravamo inseriti, dei rapporti nati nel corso delle settimane.

I campi di quest'anno sono stati anche

l'occasione per festeggiare insieme l'importante traguardo dei vent'anni di attività estiva a Fivizzano durante un bellissimo momento di riflessione sui valori che animano i giovani Shalom, guidato dal nostro fondatore don Andrea Cristiani, che abbiamo raccontato anche al nostro vescovo Giovanni quando è venuto a trovarci e ha trascorso con noi un bel pomeriggio durante il quale abbiamo avuto occasione di far parlare con lui i giovanissimi campeggianti di Africa, dei progetti della nostra associazione e di come un giovane può impegnarsi in prima persona per prendersi cura del prossimo.

Come ci piace ricordare sempre, la nostra proposta estiva è solo l'inizio di un percorso, una delle occasioni più importanti che abbiamo per far appassionare più bambini e bambine, ragazzi e ragazze possibili agli ideali di Shalom, in modo da trasformarli in semi di pace e di giustizia per i contesti nei quali durante tutto il resto dell'anno sono chiamati a vivere.

Matteo Squicciarini

La Valdegola in cammino: estate 2023

DI FRANCESCO SARDI

«Custodiamo... Custodiamoci» è il titolo dell'oratorio estivo in cui 65 bambini sono stati protagonisti a La Serra, negli spazi parrocchiali, dal 3 luglio al 28 luglio. Va specificato che quest'esperienza non poteva esserci senza la cooperazione delle comunità parrocchiali di Ponte a Egola e Stibbio. E tutto è stato possibile grazie al coordinamento degli educatori e delle educatrici che, insieme agli animatori e animatrici adolescenti hanno svolto un importantissimo lavoro. Proprio gli animatori meritano un discorso a parte: secondo Chiara Catastini educatrice «per i bambini, essere affiancati da loro è stato importante per far sì che potessero essere incuriositi, interessati, coinvolti». E, per ultimo, ma non meno importante, il coordinamento dell'animatissimo pievano don Simone Meini. Ogni settimana aveva una tematica diversa: la scoperta del creato; la tutela dell'ambiente; la custodia di noi stessi e la custodia degli altri. Al mattino, appena arrivati dalle 7.30 alle 8, come riferisce Chiara Lapi, educatrice, «si faceva un cerchio dove ogni bambino metteva una molletta con su un disegno con una faccina che rappresentava il proprio stato



d'animo: assennato, preoccupato, felice, incuriosito...». Il gioco libero poi li accompagnava fino alle 10.30. A questo punto intervenivano le catechesi di don Federico e don Simone in chiesa animate dai canti dell'oratorio. Secondo Matteo, educatore "esperto" di musica: «i canti sono tutti molto belli... "È più bello insieme", "Dai la mano a tuo fratello" e "Io credo nel noi" di Gen Verde insegnano il rispetto per ciò che ci circonda, il rispetto dei fratelli per fare le cose insieme". Dopo la gustosissima merenda, l'attività in cui i bambini riflettevano, disegnavano, scrivevano era proposta dagli

educatori e dagli animatori fino alle 13 quando i bambini ritornavano a casa. Le giornate della quarta settimana, che proseguivano anche nel pomeriggio, erano intervallate dal pranzo. In cucina Francesca ci ha tenuto a dire: «i veri protagonisti sono i bambini. Ognuno prendeva il suo piatto, posate e bicchiere e si avvicinava per il pasto. Tutto molto ordinato». Venerdì 21 luglio una lieta visita: il vescovo Giovanni è venuto a trovare i più piccoli in Valdegola. Come dice Manuela, educatrice: «si sentiva nell'aria quest'attesa per il suo arrivo». Il vescovo si è presentato nella semplicità,

nell'umiltà e l'empatia con i bambini è stata immediata. Rispondendo a un bambino ha detto: «Io non sono qualcosa di più di un sacerdote ma ho potuto essere un sacerdote obbediente, un sacerdote che dopo la scelta si è messo nelle mani della Chiesa». Una volta a settimana importanti sono state le uscite dall'oratorio. Tre tappe per le prime tre settimane: tutti a piedi per il frantoio sanminiatese; per Poggio alle Capre e per il Maneggio Sassa al Sole. Una menzione a parte riguarda l'uscita della quarta settimana: una giornata intera a Loppiano, la cittadella del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich (vedi la cronaca a lato). Momenti, emozioni, sguardi, viaggi, hanno accompagnato i bambini, gli animatori e gli educatori verso l'ultima sera: chi con un addio, chi con una lacrima ma sempre felici di aver fatto quest'esperienza. La cena del 28 è servita per dire ai genitori, ai nonni e agli amici che è stato scritto un capitolo fondamentale nella nostra storia... una comunità in cammino che grazie ai più piccoli ci ha fatto vedere che siamo tutti nella medesima casa, una casa voluta da Dio. E il saluto conclusivo è stato un arrivederci alla prossima avventura insieme, un'avventura che porterà ad incontrarci di nuovo.

Perignano-Lavaiano, un oratorio all'insegna di Mosè

I campi solari della parrocchia di Perignano e Lavaiano, svoltisi dal 3 al 28 luglio, hanno avuto quest'anno un "patrono" speciale e illustre: il profeta Mosè. Attorno alla figura del grande patriarca d'Israele abbiamo infatti organizzato molteplici attività, che partendo dalle vicende significative della sua vita, hanno stimolato gesti e realizzazioni simboliche. Ogni anno scegliamo un personaggio guida sempre diverso. Trattando di Mosè, in questo oratorio estivo, ci siamo concentrati sulle Tavole della Legge, che sono state reinterpretate come le "tavole della vita". Abbiamo voluto in questo modo trasmettere ai bambini l'importanza di alcuni precisi valori della nostra religione cristiana, trasformando metaforicamente episodi della vicenda del grande profeta in attività simbolo. Ad esempio: Mosè abbandonato alle acque, raccolto e allevato dalla figlia del faraone, l'abbiamo trasformato nel gesto di piantare

delle piccole piantine: simbolicamente coltivare e far crescere una vita. Come ulteriori attività abbiamo proposto laboratori creativi, basati sul disegno e la trasformazione delle forme disegnate. Abbiamo "insegnato" ai bambini i vecchi giochi classici, quelli che si facevano un tempo per strada, senza trascurare i richiestissimi giochi d'acqua. Siamo riusciti anche a effettuare un'uscita in piscina a Cenaia. E ancora: abbiamo realizzato le magliette dell'oratorio, cucinato biscotti, costruito un acquario, costruito maracas e chitarre con scatole di cartone all'interno della "Giornata della musica" e... chi più ne ha più ne metta. Insomma un mese in cui è stata bandita la noia. Tra noi animatori c'erano diversi ragazzi che sanno suonare strumenti musicali, fatto che ha permesso una prima iniziazione alla musica dei bambini, approntando anche un saggio di fine oratorio, proposto ai genitori durante

la cena finale del 31 luglio. I bambini che hanno partecipato quest'anno al nostro oratorio sono stati 23, di età compresa tra i 6 e i 10 anni. Oltre a loro abbiamo accolto anche bambini più piccoli (4 anni) e ragazzi più grandi con problemi comportamentali e disturbi dello spettro autistico. Gli educatori che hanno prestato servizio sono stati in tutto 13, di età compresa tra i 15 e i 18 anni. È stata presente durante tutto il mese anche suor Marie Jaenn di Lavaiano che ci ha aiutato in modo straordinario. Don Matteo, il nostro parroco, quando libero dalle attività pastorali non ha fatto mancare la sua presenza, pregando con noi e giocando con i bambini. Sarebbero tante le cose da raccontare ancora: grazie ad attività specifiche i bimbi hanno imparato a donare ai loro compagni doni realizzati appositamente, hanno imparato a condividere e fare qualcosa per i compagni che vivevano una difficoltà, hanno imparato ad ascoltare e ad assaggiare merende nuove senza il rifiuto pregiudiziale che i bambini spesso pongono rispetto ai sapori sconosciuti. I genitori ci hanno inviato feedback molto positivi sul nostro lavoro. E il fatto che molti



di loro, che avevano iscritto i figli per le sole prime due settimane, abbiamo poi voluto prolungare la presenza fino alla fine, ne è stata una esplicita testimonianza. Quest'anno l'oratorio ha richiesto davvero un grandissimo impegno di organizzazione - già dalla fine di maggio -, ma ne è valsa davvero la pena: accogliere i bambini in un luogo protetto, dove si prega e si raccontano i valori della fede, credo sia fondamentale. Trasmettere in primis i valori di rispetto agli altri stando insieme, divertendosi, aiutando chi è in difficoltà, credo sia qualcosa di impagabile.

Silvia Deranieri

Doposcuola e giochi all'aria aperta nell'oratorio di Cenaia

La pandemia ormai è alle nostre spalle, allontanando il senso di paura che ci aveva invaso, facendoci rifugiare nell'isolamento. È arrivata l'estate e anche le nostre parrocchie si sono vivacizzate, organizzando campi estivi, manifestazioni gioiose per i nostri ragazzi che in massa hanno accettato l'invito. Ogni parrocchia ha messo a disposizione le strutture che possiede e molti volontari hanno dedicato tempo per organizzare proposte attraenti, salutari e avvincenti. Anche l'unità pastorale di Crespina-Cenaia-Tripalle si è mossa e abbiamo incontrato un bel gruppo di ragazze e ragazzi che hanno animato l'oratorio a Cenaia, raggiungendo un numero che da molto tempo non si vedeva. Il parroco don Marco Balatresi, che crede nell'oratorio come canale di aggregazione per tutti, con l'aiuto di valenti collaboratori e collaboratrici ha realizzato due vincenti iniziative che hanno fatto breccia nella comunità: un ottimo dopo-scuola per aiutare i ragazzi nei compiti estivi e, alla sera, un cinema "sotto le stelle". Flavia, Raffaella, Clara, Adriana, Valentina e Manuel, tutti con titoli di studio adeguati, si sono prodigati per offrire il loro supporto di tutor. Dai componimenti in italiano alla soluzione di problemi matematici, dalla storia alla geografia, dalle letture ai disegni, i ragazzi si sono sentiti impegnati nel capire e nell'eseguire con profitto i compiti assegnati.



Non sono mancati i momenti di relax e gioco, il torneo di biliardino, quello di calcetto, di ping-pong e tutto l'oratorio, dentro e fuori, si è allietato di gioia, di sano divertimento. Si fermava un attimo quando la campana del campanile sovrastante annunciava l'Ave Maria: un pensiero alla Madre Celeste, una piccola preghiera, un anelito di amore verso Colei a cui tutta la comunità cenaiese è legata. Un giorno alla settimana il campino dell'oratorio si è trasformato in teatro e i ragazzi hanno assistito numerosi alla proiezione di un film, scelto con fini educativi e formativi. Un'assistente ci dice: «Stasera non bastano le sedie!» E allora? Come nella canzoncina: «Giro giro tondo, casca il mondo,

casca la terra, tutti giù per terra» arrivano i teli e le sedute diventano comode sul pratino. Anche questo è oratorio! È il clima che si respira in queste serate sotto un cielo stellato. Affermava don Bosco, il grande ideatore degli oratori: «L'oratorio, come una autentica "famiglia" è il luogo dove ci si accoglie, ci si stima, ci si difende, ci si aiuta a crescere insieme, ci si ama, ci si perdona, ci si orienta con passione verso gli stessi ideali considerati vitali ed essenziali». Don Bosco seppe garantire formazione e impegno cristiano ai giovani che gli presentavano sfide educative più urgenti. Toccò le tematiche che più lo preoccupavano: l'attenzione prioritaria ai giovani, soprattutto i più poveri, e ai ceti popolari. Diceva: «I malati, i poveri e i ragazzi siano oggetto di speciale sollecitudine dei parroci». Concetti vivi, ancora oggi presenti, che richiamano la nostra attenzione. «La nostra speranza», ci dice don Marco Balatresi, «è che queste iniziative non si concludano con la fine dell'estate, ma si possano consolidare anche per il resto dell'anno, così che tutta la comunità senta l'oratorio come la sua casa, la sua famiglia, luogo dove si sperimenta l'Amore, attraverso il quale i ragazzi si formino e si educino ad una vita civile e religiosa nell'integrità di una vasta e ricca cultura umana».

Antonio Baroncini

Un giorno a Loppiano

L'ultimo tratto di strada da percorrere è ripido e tortuoso. Dal pullman che procede lentamente si vedono per primo il Santuario MariaTheotokos, e, poco dopo, altre strutture costruite dall'uomo in perfetta armonia col paesaggio. Siamo a Loppiano, cittadella internazionale del Movimento dei Focolari. Dalla Parrocchia di Santa Maria in Valdegola, arriviamo in settanta persone: i bambini, gli animatori, gli educatori dell'Oratorio estivo e alcuni adulti che hanno deciso di partecipare a questa uscita di una giornata che noi tutti insieme chiamiamo, da alcuni giorni, "gita", accompagnati dal nostro pievano don Simone Meini. Appena scesi dal pullman, siamo tutti quanti coinvolti da un ritmo veloce, abbiamo tempi stretti da rispettare perché il tempo fugge e bisogna sfruttare ogni singolo minuto, cogliere ogni attimo: è un dono e una grazia del Signore essere potuti venire qui a Loppiano oggi, tutti insieme, per vivere una giornata a contatto coi focolarini, coloro che vivono un cammino di fede intenso, maturo e senza condizioni, guidati dal testamento della fondatrice, Chiara Lubich: «non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te e fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te». Entriamo nel salone principale della Cittadella dove alcuni uomini e donne, sia italiani sia provenienti da altre parti del mondo, ci accolgono sorridenti e ci stringono la mano. Sembra di conoscerli da tanto tempo, e che nulla ci separi da loro, né la distanza geografica dei paesi di origine e né la diversa lingua parlata. L'interazione tra le persone di Loppiano e i bambini e gli animatori dell'Oratorio estivo è perfetta fino da subito. A Loppiano, usano modalità di comunicazione che sanno coinvolgere tutte le fasce d'età per gli strumenti che adoperano (grandi teleschermi, impianti stereofonici professionali) e per il linguaggio usato, non solo nei discorsi, ma anche nei canti. E, infatti, quando i nostri bambini e animatori cantano «Io credo nel noi», scritta dai Gen Verde, e le persone di Loppiano li ascoltano e li guardano incantati e felici, si coglie e si percepisce quanto sia importante, anzi necessario, oggi, avvicinarsi alle giovani generazioni (bambini e adolescenti) con espressioni e parole che interpretino le loro paure, incertezze, fragilità e incontrino così i loro bisogni e le loro aspettative. Per i bambini e gli animatori, i Focolari hanno pensato a laboratori specifici sia per la mattina sia per il pomeriggio. Per gli adulti, ci sono momenti di testimonianza e condivisione guidati da coppie di sposi del Movimento. Piccoli, adolescenti e grandi siamo tutti quanti entusiasti e consapevoli (certamente, in modo diverso a seconda delle nostre età) che stiamo vivendo una giornata preziosa, straordinaria e senza uguali. Il tempo continua a scorrere e, dopo il pranzo all'ombra degli alberi dei giardini di Loppiano e altri momenti di condivisione e riflessione, ci troviamo all'orario della Santa Messa che viene celebrata nel Santuario MariaTheotokos, che significa «madre di Dio». L'omelia del pievano don Simone è tutta incentrata su Gesù. È lui che ha voluto l'oratorio estivo, che ha voluto Loppiano e che ha voluto tutte le opere belle dell'uomo, suo strumento. E, Chiara Lubich è stata - ed è - uno strumento di cui il Signore si è servito per diffondere nel mondo il messaggio dell'amore verso il prossimo. «Ma il prossimo tuo come te stesso»: il comandamento che deve orientare e direzionare la vita di tutti noi, consapevoli che dietro al volto di ogni uomo, anche a quello di chi consideriamo nostro nemico, c'è Cristo. Durante l'Eucarestia, i bambini dell'oratorio estivo restano stupiti e increduli quando il tabernacolo appare dietro la vetrata colorata che, scorrendo, lentamente si apre. Il canto finale segna il termine della celebrazione. L'uscita dal Santuario è ordinata, ma veloce perché non c'è più tempo, è tardi, bisogna salire sul pullman e tornare in Valdegola. Ciascuno di noi, dal più piccolo al più grande, parte da Loppiano portando nel cuore tutta la bellezza e la grazia di questa giornata e forse anche il sogno e l'aspettativa di rispondere a una chiamata diversa, meno convenzionale e più alta. Chissà... Il giorno successivo, venerdì 28 luglio alle ore 19, l'oratorio estivo finisce. Il tempo corre e bisogna fare in fretta. Tornati da Loppiano la sera di giovedì 27 luglio, c'è da pensare agli ultimi dettagli organizzativi del venerdì. Bisogna fare velocemente e, bene! A questo siamo chiamati: per «amare il nostro prossimo come noi stessi».

Chiara Lapi

1622  2022

Anno Giubilare nel IV Centenario

Diocesi di San Miniato



domenica 10 settembre 2023



Giubileo dei Ministri Straordinari della Santa Comunione

ore 15.30 in Cattedrale

Santa Messa

presieduta dal Vescovo Giovanni col rinnovo annuale del Mandato

N.B. I Ministri Straordinari della Santa Comunione potranno ottenere un nuovo mandato annuale o il rinnovo, previa richiesta del proprio parroco che, in base alle sue esigenze pastorali, dovrà inviarla all'Ufficio Liturgico Diocesano **entro il 9 settembre 2023**, esclusivamente attraverso il *Sistema di Gestione dei Ministri Straordinari della Santa Comunione*, già in uso da alcuni anni nella nostra Diocesi, cui si accede anche attraverso il portale web diocesano (<https://sanminiato.chiesacattolica.it>).

Per l'eventuale recupero delle credenziali di accesso o per qualsiasi altro problema tecnico o chiarimento, si prega di contattare l'Ufficio Liturgico Diocesano scrivendo alla seguente email: ufficioliturgico@diocesisanminiato.it

Libera, un nome che racconta i sentimenti di quest'artista

«Libertà, questa è acqua», così era intitolata la mostra, realizzata in uno dei tanti spazi inventati di via Maioli a San Miniato. Libera vive a Livorno da anni, anche se è nata tra Empoli e Monteboro

DI ANDREA MANCINI

L'opera che noi riteniamo più emblematica tra i lavori di Libera Capezzone è l'enorme aringa dipinta sul tetto del Mercato Ittico di Livorno, nell'aprile 2014, aiutata da alcuni giovani esperti di free climbing, la tecnica di arrampicatura con corde e poco d'altro. Tra l'altro nel 2017, il tetto ha avuto un ulteriore intervento da parte di alcuni anonimi che hanno posto vicino alla bocca dell'enorme pesce, **un amo di metallo altrettanto grande**, dando ulteriore motivo di parlare di quest'opera, che in realtà stava già benissimo da sola, senza altri elementi che tentassero d'imbrigliarla. Chi la volesse vedere, può andare verso la Venezia, o la piazza dei Quattro Mori, a partire dal porto e dalla Fortezza Vecchia.

A un certo momento l'enorme pesce azzurro appare sulla sinistra, lungo parecchie decine di metri, con sotto i versi di una poesia, scritta da Viola Barbara, che è anche la curatrice della mostra di San Miniato, dice così: «Lische, squame, coda, amore.

Libertà». Anche la scritta è enorme, con la parola finale che crediamo sia la firma della pittrice, anche se sta bene insieme alle altre parole, con l'Amore appunto, che vive accanto alla Libertà.

Libera e Viola fanno parte di un gruppo che opera presso una interessante galleria livornese, che si chiama Uovo alla Pop (338. 1499181 www.uovo.allapop.it) e lavora molto sulla street art, tentando di commercializzarla e, naturalmente, anche di darle vita, con progetti che trovano sempre più amministrazioni, ma anche persone, davvero interessate, che possono commissionare quello che una volta (e spesso anche oggi) veniva fatto in modo clandestino, andando incontro alla rabbia, quasi sempre immotivata, dei perbenisti. Adesso capita sempre di più di arrivare in vari luoghi del



mondo, ed essere accolti da facciate di grattacieli o comunque grandi pareti, dipinte con splendidi murali. **Il caso di Keith Haring a Pisa è, in questo senso, particolarmente emblematico. Il suo murale, realizzato su un'anonima parete, vicina a piazza Vittorio Emanuele, è stato restaurato di recente, entrando a far parte di un circuito turistico che ha al suo interno anche la Torre di Pisa.**

Insomma, la street art è giustamente diventata uno stile, con influenze importanti dell'arte contemporanea, da Mimmo Rotella ad Andy Warhol, ma anche con una poetica specifica, che parte da materiali poco nobili - tra l'altro lastre di latta o di bandone - e ne fa opere d'arte, da mettere sul mercato. Questo ci dimostra Libera Capezzone, con risultati di notevole interesse espressivo. **Ogni supporto è valido, conta l'idea di partenza e anche quella di arrivo.** Spesso è proprio in questo che gli street artist eccellono, uscendo dagli spazi tradizionali e cercando le proprie "gallerie" in luoghi diversi.

Anche a San Miniato la mostra è stata ospitata in un vecchio garage, molto suggestivo, anche se con i muri scrostati e con due copertoni in bella vista, appesi al muro, che servono - ci immaginiamo - per salvaguardare dagli sgraffi l'auto che dorme lì la notte.

Due grandi ruote che adesso dialogano in modo raffinato con i magnifici tondi realizzati da Libera Capezzone - ma, appunto, il nome d'arte è bellissimo e magari difficile, si chiama Libertà, con la elle giustamente maiuscola. Libertà è empolesse di nascita, ma vive a Livorno, dove insieme ad altri cura la vita della galleria Uovo alla Pop e realizza opere importanti, che sono poesie visive, come quella che ha dipinto sul tetto del mercato del pesce, dove ha creato quest'enorme sardina, lunga 27 metri.

Certo le sue misure consuete sono in genere assai più contenute, con temi, almeno in questa mostra, tutti legati all'acqua. **Immagini del mare, realizzate su pezzi di ferro ossidato e lasciato alle intemperie e al sale marino per mesi, magari per anni, prima di rifinirlo con colori da esterno, siano essi tempere o gessi.** Sono visioni del mare o della spiaggia, immagini di bagnanti, un po' d'antan. Bambini e mamme un po' sovrappeso, figure più della memoria che della realtà. Poesia appunto, come quella che sul catalogo richiama due giovani pesci, ai quali qualcuno chiede. - Com'è oggi l'acqua. Loro si guardano e dicono: - Ma cos'è l'acqua? **Poesia, perché la mostra è completata proprio dall'intervento poetico di un'altra straordinaria artista livornese, si chiama Viola**

Anche quest'anno il Festival del pensiero popolare / Palio di San Rocco Pellegrino animerà la San Miniato meno turistica, che è anche quella ancora vissuta dagli abitanti della città. Dal 10 al 16 agosto 2023 prenderanno vita una serie di giornate dedicate al «concetto di popolo», visto in tanti modi diversi, sia attraverso il teatro, ma anche altre arti performative, come il canto e la pittura. Qualcosa di simile era successo negli anni precedenti, quando Tra i Binari, questo il nome del gruppo organizzatore, ha portato a San Miniato artisti di indubbio interesse, appunto anche Libera Capezzone, pittrice e Viola Barbara, che invece è poetessa.

Barbara, e scrivo straordinaria perché ho letto parti del suo lavoro (in un libro esposto in mostra e intitolato «Il tuo profilo migliore») e soprattutto ho goduto dei suoi interventi di animazione sociale, come guida turistica (molto sui generis) per la città di Livorno e dintorni, per bambini e anche per adulti. Mestiere, del resto, condiviso con la Capezzone, che non si è fermato neanche in tempo di pandemia, con splendide video presentazioni che offrivano narrazioni talmente fantastiche da apparire inverosimili, e un'immagine meravigliosa di questa splendida città e dei suoi luoghi e personaggi. **Le loro sono "micro invasioni di parole" di derivazione dadaista, come dire: se non sono un po' pazzi preferiamo non tenerli!**

Nella mostra di San Miniato Viola ha scritto un bellissimo brano, che diventa una specie di composizione per sezioni poetiche, l'ultima delle quali si richiama alla mostra, al fatto che non riuscirà a scrivere per Libertà, mentre poi invece l'ha fatto e in modo davvero evocativo. Forse perché ha semplicemente dato voce, parola, espressione poetica a delle opere che già avevano dentro tutto questo, bastava accendere la radio interiore, sintonizzata con le onde della propria anima o forse solo del proprio mare.

La Fraternità Magnificat di Marti si è presentata al vescovo Giovanni

DI LINDA LATELLA

«Innanzitutto grazie (...), la prima cosa è che io ringrazio Dio che ci siete!», queste le prime parole che il vescovo Giovanni ha rivolto alla fraternità di Marti della Comunità Magnificat il 19 luglio scorso durante l'incontro di preghiera comunitaria.

Ci sono incontri che segnano momenti indelebili nella storia di una persona o di un gruppo di persone ed è proprio da qui che, per la fraternità di Marti, si scrive un capitolo importante della sua storia: il primo incontro con il vescovo Giovanni. Un incontro fatto di persone unite nella fede in Gesù; un incontro di preghiera e di fratellanza. Un incontro che ha il profumo di servizio e di amicizia nel Signore.

La fraternità di Marti ha avuto il piacere e l'occasione di potersi presentare e farsi conoscere al Pastore della Diocesi. La storia che caratterizza la fraternità è fatta di volti e di cuori che hanno desiderato ardentemente l'incontro con Gesù e che si sono messi al servizio di altri fratelli con un sogno nel cuore: far conoscere il Signore come lo hanno incontrato loro.

La Comunità Magnificat nasce l'8 dicembre 1978 a Perugia su una frase profetica ricevuta dal nostro fondatore Tarcisio Mezzetti: «Su Gesù, con Gesù costruisce». Una frase breve, ma di una intensità profetica tale che ha portato oggi la Comunità in tutto il Mondo fondandosi su dei carismi importanti quali l'evangelizzazione, la promozione della vita comunitaria e della vita eucaristica. Nello statuto interno della Comunità infatti si esplicita che «i membri della Comunità, ponendo l'Eucaristia al centro della propria vita personale e comunitaria, si impegnano, ciascuno secondo il proprio stato di vita, a costruire un unico corpo, sul modello della prima comunità cristiana» (cfr. At 2, 42-48 e Art 3.2 dello Statuto).

Il vescovo Giovanni, dopo aver ascoltato attentamente la storia della Comunità Magnificat e, nello specifico, la storia della fraternità di Marti ha parlato alle persone presenti dicendo loro: «L'unica cosa che mi auguro è che andiate al fondo dell'esperienza che vi è stato dato di incontrare, perché il fondo di quell'esperienza è il rapporto, proprio di ognuno, personale con Dio attraverso Gesù, nell'Eucarestia, nella Chiesa».

Un augurio importante che invita all'incontro con il Signore, tramite lo Spirito Santo. Un incontro che si fa vivo e concreto nel servizio e nella vita comunitaria nella Chiesa e, di conseguenza, nella Diocesi.

